



Si quaeris

Anno 8 – Numero 2 – Febbraio 2012

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

CONTINUA IL CAMMINO

di

don Vito Marino

La vita cristiana è un pellegrinaggio verso il Regno di Dio e ognuno di noi deve accompagnarsi con altri, non si può camminare da soli. Infatti la Chiesa è un popolo di Dio in cammino, così la definisce il Concilio Vaticano II. E in questo momento a me è stata data la possibilità di accompagnarmi ai fedeli che si lasciano indicare la strada dall'esempio e la

parola di Sant'Antonio di Padova. Certamente nel cammino che siamo chiamati a compiere abbiamo la "Via" giusta: Gesù. Lui stesso ha detto "Io sono la Via, la Verità e la Vita". Allora la meta la conosciamo, la Via pure e guidati dall'esempio dei santi, in particolare di Sant'Antonio, possiamo essere sicuri che non sbaglieremo. Ma dobbiamo continuamente fare

attenzione alla Parola di Dio per verificare il cammino che stiamo facendo. In questi primi giorni camminando accanto ai Confratelli di Sant'Antonio e alle consorelle ho avuto la sensazione che il cammino già fatto con il mio predecessore, don Nicola, (che ringrazio!) è nella giusta direzione. Mi ha fatto riflettere positivamente la partecipazione attiva alla liturgia con il canto e gli altri servizi.

Questi sono certamente segni positivi che fanno crescere una comunità di fedeli. Infatti nel documento conciliare si afferma che l'Eucarestia è "fonte e culmine della vita cristiana", ma è anche mensa della fraternità. Questa nota positiva mi fa pensare che la crescita della fede, della speranza e della carità può maturare ancora di più. In questo cammino mi

inserirò e porterò il mio piccolo contributo di ascolto a favore di tutti, il mio ministero sacerdotale (Parola e Sacramenti) ed anche le mie piccole esperienze che potrebbero aiutare il cammino positivo della Confraternita, come già notavo nel programma che l'Amministrazione ha approntato dal mese di

settembre. Certamente ho bisogno anche io di essere aiutato a far sì che il mio servizio sia pieno e autentico e come dice Gesù "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". In questo cammino facciamoci aiutare da Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra ed anche di Sant'Antonio che con la sua parola potrà rendere più sicuro il cammino della fede.



AL SERVIZIO DI SANT' ANTONIO

di

Angela Farinola

Sono tanti anni che frequento la Confraternita di Sant'Antonio e ricordo perfettamente, come se fosse ieri, quando il Padre Spirituale don Sergio Vitulano mi chiese di diventare Zelatrice. Il mio primo istinto fu quello di non accettare. Non mi sentivo pronta ad indossare quel nastro largo che contraddistingueva le Zelatrici, volevo rimanere una semplice consorella che frequentava la Chiesa solo per pregare il proprio Santo protettore. Poi con il passar del tempo, ho capito che essere Zelatrice, non significa essere importante, anzi è esattamente il contrario. La Zelatrice, infatti, deve essere umile, ed essere al servizio di Sant'Antonio ed è stato questo il motivo per cui ho accettato



con gioia. Oggi mi sono trovata nuovamente davanti ad una richiesta impegnativa: diventare presidente delle Zelatrici. Ancora una volta ero tentata di rifiutare, ma con l'aiuto di don Nicola ho capito che essere presidente, significa essere ancora di più al servizio di Sant'Antonio, essere più disponibili e più umili. Ho accettato di svolgere questo compito, anche se non nascondo di avere un po' di timore ma spero, in cuor mio, che con l'aiuto sincero di tutte le Zelatrici e in particolare delle due collaboratrici posso riuscirci tranquillamente. Prego e spero che Sant'Antonio mi guidi e mi dia la sua mano in questi anni per fare un buon cammino.

FEBBRAIO: MESE PARTICOLARMENTE RICCO DI IMPEGNI

di

Marcello la Forgia

Sarà la Festa della Lingua di Sant'Antonio la celebrazione liturgica che impregnerà il prossimo periodo confraternale in attesa della Pasqua di Resurrezione (8 aprile). Il bacio della reliquia con la successiva distribuzione del pane votivo (martedì 14 febbraio) sarà un giorno speciale per la comunità di sant'Antonio che commemorerà l'evento miracoloso accaduto durante le operazioni per la traslazione delle reliquie del Santo nel 1263. Nell'aprire la cassa di ruvido legno che conteneva le spoglie, il ministro generale dei francescani,

Bonaventura da Bagnoregio (dichiarato santo da papa Sisto IV), si accorse con stupore che la lingua di sant'Antonio era ancora intatta, senza i segni di decomposizione che avevano consumato il resto del corpo. Mostrando la preziosa reliquia ai fedeli, san Bonaventura esclamò: «O lingua benedetta, che hai sempre benedetto il Signore e lo hai fatto benedire dagli altri, ora appare a tutti quanto grande è stato il tuo valore presso Dio». In preparazione della festa, lunedì 13 febbraio sarà tenuta una conferenza, quarto incontro formativo per il no-



viziato. Il 9 febbraio, in occasione della festa di san Corrado, sarà acceso il tradizionale falò presso la rettoria della confraternita con degustazioni tipiche dell'evento, mentre martedì 7 sarà celebrata l'eucarestia in memoria del compianto priore Salvatore Resta, tornato alla Casa del Padre lo scorso 6 febbraio 2011. Un uomo onesto, mite ed umile che ha saputo lasciare una traccia indelebile nel dna della confraternita di sant'Antonio: un esempio da imitare, soprattutto per i più giovani, perché ha saputo conferire alla vita terrena il giusto valore cristiano e ha speso per quella confraternale le sue energie fisiche e spirituali. Intanto, contestualmente all'insediamento di don Vito Marino come padre spirituale della confraternita di sant'Antonio (lo scorso 25 dicembre nella messa concelebrata con don Nicola Azzollini, padre spirituale uscente), è cambiata la presidenza delle zelatrici di

sant'Antonio con l'avvicendamento di Angela Farinola con Lucia Cicolella. A Febbraio si terranno anche i primi incontro per l'organizzazione della XX^a edizione della Sacra Rappresentazione di Nostro Signore Gesù Cristo, fissata per martedì 3 aprile e dedicata al Servo di Dio don Tonino Bello, già confratello onorario del Sodalizio Antoniano. Un evento religioso, non semplice occasione demologica, che col passare degli anni si è ritagliato il giusto consenso da parte della critica cittadina che accorre numerosa nelle stradine del centro antico per ammirare la rievocazione delle ultime ore di vita di Gesù. Un riscontro che non solo continua a premiare i sacrifici della confraternita, ma palesa il leit motiv della Sacra Rappresentazione, la manifestazione dell'autentica spiritualità quaresimale che nasce e vive grazie sulla passione di Gesù Cristo.

I GIOVANI: CHI SONO?

di

Leonardo Di Ascenzo



Se non cercassimo di dare anzitutto una risposta a questo interrogativo come confraternite non sapremo nemmeno cosa proporre ai giovani; profonderemo magari energie infinite in varie organizzazioni senza tuttavia risultare efficaci nell'av-

vicinare a quella forma particolare di essere Chiesa viva e militante che è la Confraternita. Nella società contemporanea o post-moderna che dir si voglia, molti giovani manifestano un profondo disagio di fronte a una vita priva di valori e di ideali, dove tutto diventa provvisorio e sempre revocabile. Questa che potrebbe essere una forma assoluta di libertà personale finisce invece con il causare sofferenza interiore, solitudine, chiusura narcisistica oppure omologazione al gruppo, paura del futuro. A fronte di tali situazioni nei giovani è però presente una grande sete di significato, di verità e di amore. La Lettera Enciclica "*Novo millennio ineunte*" del Beato Giovanni Paolo II ci ricorda infatti che nonostante la società secolarizzata, c'è anche nel mondo giovanile, una profonda nostalgia di Dio, un forte anelito interiore, il desiderio di ridare unità alla propria esistenza di fronte alla frammentazione del vivere odierno. I giovani vanno aiutati a scoprire che "la vita è vocazione", chiamata a vivere il progetto che Dio ha per ciascuno di noi e per l'umanità intera; progetto che è la "misura alta delle vita cristiana ordinaria". I giovani da sempre cercano il "senso dell'esistenza", una ricerca che nei momenti di crisi, sociale ed economica apparentemente senza modelli di riferimento come il tempo che stiamo sperimentando, si fa più ancora più pressante ed esigente potendo trovare nel patrimonio umano e cristiano della tradizione (del quale le nostre Confraternite sono gelose custodi) una prima risposta per arrivare alla Risposta ultima che è "La speranza che non delude", quella in Gesù Cristo - Via, Vita e Verità. Per rispondere alle esigenze del mondo giova-

nile le nostre confraternite sono dunque chiamate a continuare ad essere o tornare ad essere (là dove si fossero smarrite) luoghi di generazione delle fede, luoghi dove si impara a conoscere la parola di Dio, a pregare, a vivere la vita nell'alveo della pietà popolare. I giovani nelle confraternite dovrebbero poter trovare risposta alla loro esigenza di conoscere meglio Gesù, il suo Vangelo, la sua Chiesa per scoprire qual è la vera libertà di una vita buona vissuta nella pienezza dell'essere uomo o donna nuovi in Cristo. Di fronte a questo alto anelito, ahimè, i giovani rischiano troppo spesso di trovarsi a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione. Ci auguriamo che i confratelli, rinvigoriti dall'assiduità alla S. Messa ed alla Comunione eucaristica, non si collochino tra queste figure spente della società del benessere solo materiale. I giovani portano una sete nel loro cuore, e questa sete è una domanda di significato della vita (come abbiamo tratteggiato) ma anche una sete di rapporti umani autentici, che aiutino a non sentirsi soli davanti alle sfide della vita per un futuro, reso meno incerto da una compagnia sicura e affidabile, che si accosta a ciascuno con delicatezza e rispetto, proponendo valori saldi a partire dai quali crescere verso *traguardi alti ma raggiungibili*. Tutto questo, carissimi, sono intimamente convinto che si possa trovare anche nelle nostre confraternite purché mature nella fede, ben condotte sul piano spirituale e operanti nella verità con onestà e giustizia.

GIOVANI FAMIGLIE CONFRATERNALI

di

Leonardo Di Ascenzo



Le *giovani famiglie*, a mio avviso, rappresentano l'humus più propizio per seminare vocazioni confraternali. Questi giovani infatti ormai divenuti famiglia cominciano ad accorgersi che esiste anche nella Chiesa una proiezione della famiglia che è proprio la Confraternita. In questa possono trovare risposta, se ben condotta, al proprio anelito di catechesi dell'adulto, a momenti liturgici ben organizzati, a momenti anche di festa conviviale che accompagnano le feste patronali e dove i bambini non solo son ben accetti ma anche cercati e desiderati. Non ultimo possono trovare nella comunità della confraternita un sostegno ad alcune proprie necessità familiari: si pensi ad esempio all'utilità di avere un medico, un avvocato, piuttosto che un idraulico o un falegname tra i propri confratelli. A queste giovani famiglie, salvo eccezioni non infrequenti, non sarà bene richiedere impegni diretti particolarmente gravosi perché la necessità di mettere su casa, il lavoro, i figli piccoli non lasciano molto tempo. Pur tuttavia si potranno chiedere di volta in volta aiuti per le numerose e diversificate attività della confraternita, così da farle sentire responsabilmente partecipi anche della più grande Famiglia confraternale.

Il prore rende noto, a tutti gli iscritti, che c/o la sede della Confraternita è possibile versare l'annualità per l'anno 2012.

Si quaeris
Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

**don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Sebastiano Petruzzelli,
Giovanni de Felice (priore)**